

Il caro estinto non ha pensato agli eredi

La nostra inchiesta mostra che gli italiani non amano pensare al “dopo”: pochi fanno testamento lasciando a chi resta tutto il fardello burocratico e fiscale. Non mancano le liti sulla divisione dell’eredità.

di Adelia Piva



Sapere in anticipo quali sono i desideri della persona che ci ha lasciato facilita le scelte di chi resta. Per non lasciare ai nostri familiari l'onere di prendere tutte le decisioni nel momento del dolore sarebbe meglio che ognuno di noi lasciasse delle direttive chiare e scritte. Gli italiani, però, sembrano pensare poco al dopo, solo un quarto eredita per testamento, nella stragrande maggioranza dei casi l'eredità avviene per successione legittima, cioè se non c'è testamento ed ereditano i parenti prossimi del defunto come previsto dalla legge. Del resto, nella metà dei casi il caro estinto non ha preso alcuna iniziativa in vita per facilitare le procedure burocratiche della successione e ridurre i costi per gli eredi. Non solo. Solo un italiano su dieci dichiara di aver fatto testamento per lasciare le sue ultime volontà e solo due su dieci hanno affrontato l'argomento con gli eredi. Il 43% degli intervistati dichiara di non aver preso alcuna iniziativa. Sono i dati emersi dalla nostra inchiesta condotta su un campione di 899 persone che negli ultimi dieci anni si sono trovate ad affrontare le pratiche legate al decesso di una persona cara e alla sua eredità.

Di certo nessuno vuole fare come Mazzarò, protagonista della celebre novella di Verga, che voleva portare con sé, nella tomba, "la roba" che aveva accumulato per tutta la vita, quindi meglio comunicare in vita i nostri desideri. Anche per evitare che gli eredi litighino sulla divisione dell'eredità o su donazioni fatte in vita come purtroppo avviene nel 15% dei casi secondo la nostra inchiesta e un 16% di queste liti arriva in tribunale.

La fotografia che abbiamo scattato mostra anche che



Donazione, un anticipo sull'eredità

È importante sapere che una donazione ricevuta in vita dal genitore o dal coniuge è considerata un'anticipo sulla futura eredità di cui si terrà conto quando si aprirà la successione. Ecco un esempio significativo.



PARENTI SERPENTI

Rita è vedova e ha due figli, Luca e Sonia. Quando Luca compra la prima casa Rita contribuisce con 150mila euro. Per non fare differenze al contempo dona la stessa cifra a Sonia che però non ha deciso come impiegare il denaro. Rita redige un atto di donazione davanti al notaio. Quando Rita viene a mancare, dopo che entrambi hanno accettato l'eredità, Luca pretende che Sonia restituisca alla massa ereditaria i 150mila euro ricevuti in donazione dalla madre. Sonia risponde che lo farà, se anche Luca restituirà quanto ricevuto per l'acquisto della casa. Luca si rifiuta sostenendo che non esiste nessun atto pubblico da cui risulti una donazione a suo favore.

LA COLLAZIONE

Ha ragione Sonia. Infatti, gli eredi legittimari, cioè i figli (e i loro discendenti) e il coniuge (o la parte dell'unione civile) che hanno accettato l'eredità, devono restituire alla massa ereditaria le donazioni ricevute dal defunto quando era ancora in vita, affinché vengano tra loro ridistribuite. In altre parole,

la quota dei legittimari viene calcolata sul patrimonio lasciato dal de cuius più le donazioni che ha fatto in vita. Si parla di collazione. La legge (art. 737 c.c.) dichiara soggette a collazione anche le donazioni indirette, quelle con cui non si arricchisce il beneficiario direttamente, con un contratto di donazione, ma indirettamente, trasferendogli ad esempio del denaro per l'acquisto di un immobile. Luca e Sonia, per il calcolo delle rispettive quote, devono restituire quanto ricevuto in vita dalla madre aggiungendo alla massa ereditaria il valore delle donazioni.

Del resto, la collazione ha lo scopo di rimuovere situazioni di disparità tra gli eredi che hanno già ricevuto dei beni e quelli che non hanno ancora ricevuto nulla. Per evitare la collazione, si può rinunciare all'eredità rendendo inattuabile quanto ricevuto in donazione. Conviene farlo quando il valore della donazione supera la quota che spetterebbe in eredità.

Per saperne di più vai su:

www.altroconsumo.it/regali-soldi-parenti



INCHIESTA: LA DIFFICILE GESTIONE DELL'EREDITÀ

L'inchiesta è stata condotta tra maggio e giugno 2024 interpellando 899 persone che negli ultimi 10 anni hanno affrontato le pratiche relative al decesso di una persona cara e/o all'eredità.

32%

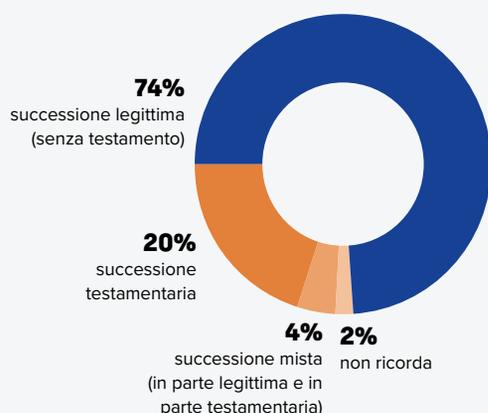
ha trovato difficile gestire le procedure burocratiche legate all'eredità

21%

ha trovato difficile affrontare le varie spese (imposte, notaio...)

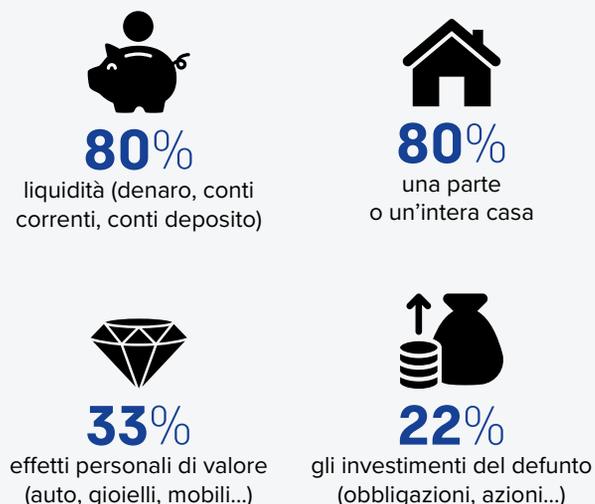
POCHI GLI EREDI PER TESTAMENTO

Nel 60% dei casi gli eredi sono due o tre. Come è avvenuta:



SOLDI E CASE IN EREDITÀ

La quota media di eredità è pari a 50mila euro. Ecco cosa hanno ereditato gli intervistati:



SI LITIGA SOPRATTUTTO SULLA DIVISIONE DELL'EREDITÀ

15% ha avuto problemi con gli altri eredi e nel 16% dei casi la lite ha preso le vie legali. Le controversie più diffuse:



IL FISCO VUOLE LA SUA PARTE

Gli eredi hanno pagato le tasse:



27%
ha avuto difficoltà a pagare le tasse, tra loro:

7% ha chiesto denaro in prestito ad altri eredi o amici

7% ha venduto alcuni averi

6% ha chiesto un prestito in banca

POCHI SI PREPARANO ALLA DIPARTITA

CHI HA EREDITATO RIFERISCE:

50% che la persona deceduta non ha preso in vita alcuna iniziativa per facilitare le procedure e ridurre i costi per gli eredi

24% di aver ricevuto l'eredità per testamento dove era stabilito come distribuire l'eredità

11% che la persona deceduta ha parlato della gestione della sua eredità con gli eredi

11% che la persona deceduta ha sottoscritto un'assicurazione sulla vita

9% che la persona deceduta ha raccolto e organizzato tutta la documentazione necessaria

9% che la persona deceduta ha fatto una donazione in vita

Abbiamo chiesto agli intervistati quali iniziative hanno preso per facilitare le procedure e ridurre i costi per i loro eredi. Ecco le risposte:

43% non ha intrapreso alcuna iniziativa

32% ha sottoscritto un'assicurazione sulla vita

24% ha organizzato o raccolto la documentazione necessaria

21% ha già parlato con gli eredi dell'eredità

12% ha fatto una donazione in vita

12% ha fatto testamento

» un terzo degli intervistati ha avuto difficoltà a gestire tutte le pratiche burocratiche legate all'eredità, in primis a presentare la dichiarazione di successione all'Agenzia delle entrate (33%), ma anche, in un quinto dei casi, a fare tutte le comunicazioni necessarie ai fornitori (luce, gas...), alla banca, alla compagnia assicurativa e a redigere la dichiarazione sostitutiva di certificato di morte, quella attestante la qualità di erede... Un coacervo di documenti e adempimenti in cui non è facile districarsi. Purtroppo, in pochi pensano in vita ad alleggerire il fardello che ricadrà sui loro eredi, infatti solo il 9% degli intervistati riferisce che il defunto ha raccolto e organizzato tutta la documentazione necessaria. A sua volta, però, solo un quarto degli intervistati lo ha fatto.

DONARE IN VITA

La nostra inchiesta evidenzia che le liti tra eredi hanno riguardato il 15% degli intervistati e che, tra questi, il 21% riferisce che la diatriba ha riguardato donazioni in denaro o di proprietà fatte in vita dal defunto. Del resto, la donazione di soldi e immobili fatta in vita è una pratica diffusa nelle famiglie italiane, i cui componenti si aiutano economicamente. Infatti, il 12% degli intervistati riferisce di averla fatta. Per evitare problemi agli eredi a meno che non si tratti di beni di modico valore, la donazione, sia di beni mobili (auto, soldi, gioielli...) sia immobili, richiede un atto formale, a pena di nullità, davanti a un notaio e alla presenza di due testimoni. Nell'ipotesi di donazione di beni mobili nel contratto è necessario indicare il loro valore. La faccenda, però, cambia se si tratta di donazioni di modico valore: in questo caso, la semplice consegna del bene mobile perfeziona »

» la donazione senza necessità di formalità alcuna. Ma cosa si intende per “modico valore”? La legge non lo specifica, ma fornisce i criteri per determinarlo stabilendo che la modicità sia valutata anche in rapporto alle condizioni economiche del donante. In questo senso, sono considerate “modiche” le donazioni che non incidono in maniera significativa sulla ricchezza di chi dona. Quindi, se una persona ha un patrimonio di diversi milioni di euro, una donazione di 100mila euro può essere di modico valore e non c'è bisogno di alcun passaggio dal notaio. L'altra cosa importante da sapere sulla donazione ricevuta in vita dal genitore o dal coniuge è che viene considerata come una anticipazione sulla futura eredità. Infatti, se ne terrà conto nella formazione delle quote ereditarie perché nel momento in cui si aprirà la

successione, andrà restituita alla massa ereditaria (collazione, vedi a pag. 9). Non solo.

Bisogna anche verificare che la donazione non intacchi la quota di legittima che la legge riserva al coniuge, ai figli o, in loro mancanza, agli ascendenti. Questi, una volta aperta la successione, potrebbero chiedere la restituzione di quanto donato in vita dal parente (riduzione).

Facciamo il caso di un padre vedovo con un unico figlio che prima di morire dona la casa in cui vive alla badante. Alla morte del padre, il figlio ha diritto alla restituzione della casa se, e nella misura in cui, la donazione ha leso la sua quota di legittima. Per calcolare la quota e l'eventuale lesione, bisogna fare la cosiddetta “riunione fittizia” un calcolo che consiste nell'aggiungere il valore delle donazioni eseguite in vita alla massa ereditaria. Se

la lesione c'è e la questione non si risolve in via amichevole, non resta che intentare azione di riduzione entro e non oltre 10 anni dall'apertura della successione. C'è poi da considerare il Fisco che non lascia passare indolore la donazione a meno che non sia di modico valore. Le imposte a favore dello Stato cambiano a seconda del grado di parentela (o meno) del beneficiario.

Per coniuge, figlio, genitore, nonno o nipote: l'imposta non è dovuta fino a un valore di un milione di euro del bene. Se il bene supera questo valore, si applica il 4% sulla cifra eccedente la soglia. Per fratello o sorella: nessuna imposta fino a un valore del bene donato di 100mila euro, oltre si paga il 6% sulla cifra eccedente. Per altri parenti e affini: l'imposta è del 6% senza alcuna franchigia. Per tutti gli altri, l'imposta è dell'8%. ●



Successione e tasse, le novità

A partire da quest'anno la dichiarazione di successione e il pagamento delle relative imposte si semplificano un po'.

La dichiarazione di successione, che va presentata dagli eredi all'Agenzia delle entrate, è una delle pratiche che hanno dato più filo da torcere ai nostri intervistati: un terzo dichiara di aver avuto difficoltà a presentare la dichiarazione e di questi la maggior parte si è dovuta rivolgere a un professionista (commercialista, notaio, Caf). C'è un anno di tempo dalla data della morte per presentare la dichiarazione e versare le imposte previste. Prima di tutto bisogna quantificare l'eredità totale, sottrarre eventuali

debiti, per individuare il patrimonio netto su cui saranno applicate le imposte. Dal primo gennaio è in vigore la riforma che prevede l'autoliquidazione delle imposte di successione che dovranno essere versate autonomamente entro 90 giorni dalla presentazione della dichiarazione. Ci sono anche agevolazioni per gli eredi under 26 che possono usare l'eredità per pagare le imposte sugli immobili.

Tutte le informazioni su: altroconsumo.it/tasse-di-successione